



# IL TEMPO DI QUARESIMA

di don GIUSEPPE RUPPI

## SEGNO SACRAMENTALE

Pochi tempi liturgici, nel loro ritorno annuale, sogliono lasciare un'orma profonda come la Quaresima nel popolo cristiano. Questo è sempre stato davvero uno dei «tempi forti», risultato di una lunga plurisecolare tradizione durante la quale ha convocato costantemente la «milizia cristiana» per una messa a punto delle armi della luce (cfr. *Rm* 13,12), per lottare contro il nemico, il diavolo (cfr. *Ef* 6,11-17; *1Pt* 5,8). La Quaresima che noi celebriamo, infatti, è una sintesi d'un

triplice itinerario ascetico e sacramentale: la preparazione dei catecumeni al battesimo, la penitenza pubblica e la preparazione dell'intera comunità cristiana alla Pasqua. Denominatore comune di questo triplice itinerario interdipendente furono i quaranta giorni che il Signore volle trascorrere nel deserto, come dice sant'Agostino, «per insegnarci come ottenere la vittoria» (*Commento. sui salmi* 60,3). Il simbolismo biblico dei quaranta giorni, come periodo di prova e di tentazione, di esodo attraverso il deserto – quello d'Israele durò quaranta anni – ma anche di grazia e di ringraziamento in favore del popolo, è stato decisivo per configurare

UN DONO  
PER PASSARE  
DALLA MORTE  
ALLA VITA





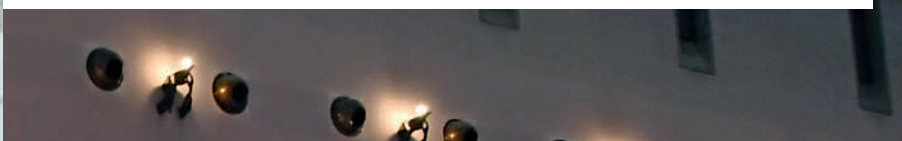
## IL BATTESIMO È LIBERTÀ DAL PECCATO

la fisionomia della Quaresima cristiana. Mosè, Elia e, principalmente Gesù stesso, quando, subito dopo il battesimo, fu condotto dallo Spirito nel deserto (cfr. *Lc 4,1-2*), hanno consacrato questo tempo che la liturgia non esita a chiamare «segno sacramentale» (*Colletta, Domenica I*), cioè periodo sacro di salvezza e segno della grazia di Cristo per volontà della Chiesa.

La Quaresima è dunque un vero sacramentale messo a disposizione dell'intera comunità cristiana, perché riviva e rinnovi ogni anno "il passaggio dalla morte alla vita", dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio (cfr. *Rm 8,21*), ottenuta, un giorno, nel battesimo di ciascuno (cfr. *Rm 6,3-11; Col 2,12*). Questa dimensione pasquale e battesimale fu messa in rilievo dal Concilio Vaticano II quando parlò della Quaresima: «Il duplice carattere della Quaresima – il quale soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale – sia posto in maggiore evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica» (*SC 109*). Il ricordo del battesimo e la penitenza, intesa non solo come una pratica ascetica, ma specialmente come sacramento, sono gli elementi principali nei quali si concretizza la Quaresima e l'oggetto dominante nella riforma di questo tempo liturgico dopo il Concilio, naturalmente sulla base della ricca eredità della tradizione quaresimale.

## NELLA STORIA

Il tempo di Quaresima non è anteriore al secolo IV, e, in molte chiese, è certamente posteriore. Tuttavia, la celebrazione della Pasqua poté sempre contare su una certa preparazione, che consisteva in un digiuno della durata di due o tre giorni. Già nel secolo IV questo digiuno si estende ad altre due settimane, lasciando libere le domeniche nelle quali era proibito digiunare. Quel tempo registrò il maggiore splendore del catecumenato degli adulti; e la sua ultima tappa, quella che precedeva immediatamente la recezione dei sacramenti dell'iniziazione, si svolgeva in quelle settimane di preparazione alla Pasqua. In quel tempo, ricevette il maggior impulso anche un'altra importantissima istituzione pastorale della Chiesa antica: la penitenza pubblica dei grandi peccati, con il rito della riconciliazione dei penitenti la mattina del giovedì santo. Alla fine del secolo IV, Roma aveva già organizzato in questo modo la Quaresima alla quale non partecipavano solo i catecumeni e i penitenti, ma l'intera comunità. È certo che







il rito dell'entrata nella penitenza pubblica diede origine al mercoledì delle ceneri.

## LA STRUTTURA ATTUALE

Il tempo della Quaresima dura dal Mercoledì delle Ceneri fino alle prime ore del pomeriggio del giovedì santo. La *Messa della Cena del Signore* appartiene già al Triduo pasquale. Orbene, siccome il mercoledì delle ceneri è un giorno di lavoro, per la grande maggioranza dei cristiani la Quaresima comincia con la sua I<sup>a</sup> domenica, sebbene detto mercoledì sia giorno di digiuno e di astinenza.

La Quaresima è basata sulle sue domeniche, dette rispettivamente I, II, III, IV di Quaresima. L'ultima è detta *Domenica delle Palme o della Passione del Signore*. Le ferie si susseguono indipendentemente dalle domeniche, sebbene conservino una certa relazione con esse nella tematica liturgica. L'importanza di queste ferie è assai grande, poiché già il Vaticano II (cfr. SC 35,4) e ora il *Codice di Diritto Ca-*

*nonico* raccomandano di convocare il popolo per una breve omelia (canone 767,3).

Per assecondare la disposizione conciliare che invitava a mettere in rilievo gli elementi battesimali della Quaresima insieme con quelli propri della penitenza, e dato che il Lezionario domenicale comprende tre cicli di letture, è stato disposto che l'anno A sia come il prototipo di quello che deve essere questo tempo liturgico. Perciò sono stati conservati, nella I e nella II domenica, i temi tradizionali delle tentazioni del Signore e della Trasfigurazione – che, per di più, sono comuni ai tre cicli – ma sono stati recuperati, per le domeniche III, IV e V, i Vangeli classici della Quaresima catecumenale: la samaritana, il cieco nato e la resurrezione di Lazzaro. Queste domeniche, negli anni B e C, si occupano di aspetti del mistero pasquale e della chiamata alla conversione.

La Domenica delle Palme si concentra sulla proclamazione della Passione del Signore, letta ogni anno nel testo di uno degli

evangelisti sinottici, esattamente come si fa nelle domeniche I e II nelle quali gli episodi delle tentazioni e della Trasfigurazione sono presi da uno dei detti evangelisti. Il Lezionario domenicale ha assegnato un Vangelo a ciascuno dei tre anni: Matteo per l'anno A, Marco, completato con Giovanni, per il B, e Luca per il C.


A partire dalla V domenica di Quaresima, che un tempo era detta "I Domenica di Passione", sono conservati alcuni aspetti che ricordano il periodo antico, destinato a preparare più intensamente i fedeli alle celebrazioni del mistero pasquale.





D'altra parte, le letture dell'Antico Testamento di tutte le domeniche formano fra loro, in ciascuno dei tre anni, serie dotate di fisionomia propria, presentando i diversi momenti della storia della salvezza; e lo fanno senza rompere la loro relazione col resto delle letture

della rispettiva domenica. La Quaresima comprende anche i primi quattro giorni della settimana santa. Questi giorni hanno un evidente carattere di introduzione alla celebrazione della Passione del Signore, ma fa eccezione la *Messa del crisma* nella quale si benedicono e si

consacrano gli oli, nella mattinata del giovedì santo. Questa Messa è una specie di parentesi, destinata a mettere in rilievo come i sacramenti della Chiesa sgorgino dal mistero pasquale. 

© Riproduzione Riservata



LA QUARESIMA  
COMPRENDE  
ANCHE I PRIMI  
QUATTRO  
GIORNI DELLA  
SETTIMANA  
SANTA COME  
INTRODUZIONE  
ALLA PASSIONE  
DI GESU

